

# **Settimana Biblica in Sardegna – 2012**

*“Fame della Parola di Dio:*

*annuncio e testimonianza nell’Antico e Nuovo Testamento”*

**(Lunedì 02 luglio – venerdì 06 luglio 2012)**

*Tracce– Angelo Passaro*

## **Lunedì 02 luglio 2012**

**Dt 8,1-10: «L’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore».**

Il contesto: il secondo discorso di Mosè (4,44-26,19)

*La vita nella terra promessa* (7,1-10,11): il contatto con i popoli cananei (“necessario” per Israele)  
→ pericolo del condizionamento a livello religioso e culturale.

Il pericolo a cui si va incontro qualora si abbandoni Yhwh e ci si dimentica di lui: la prosperità (=essere numerosi) pericolo per l’identità religiosa del popolo.

Cosa costruisce e definisce questa identità?

- l’elezione
- alleanza e comunione con Yhwh
- la memoria dell’azione salvifica di Yhwh nel tempo del deserto

Lettura deuteronomistica della storia: ricordare/riconoscere/custodire

Storia e parola: «non di pane da solo vivrà l’uomo ma di tutto ciò che ha origine dalla bocca di Yhwh». Il contenuto della Parola di Yhwh permette e conduce ad una vita di pienezza.

## **Martedì 03 luglio 2012**

**Am 8,11-12: assenza della Parola di Dio per un tempo indeterminato**

Il contesto: le visioni. Am 8,9-14: la perversione del culto di Samaria sarà castigata

La parola del profeta considerata causa delle sventure che annuncia (cf. 7,10ss conflitto con Amasia).

Il senso: la parola profetica non annuncia la conversione caratterizzata dal desiderio della parola del Signore, ma la sua assenza. Si tratta di un castigo: cercare ma non trovare!

In Israele cesserà la vita; Dio e la sua parola verranno meno. L’annuncio di morte è espresso mediante il ritirarsi della Parola di Dio. Dio non parla più = immagine della fine.

Qualsiasi sforzo umano è destinato al fallimento: si è consegnati a ciò che si è voluto = avendo rifiutato il profeta (7,10-17) si è condannati a sentirne la mancanza fino a morire.

### **Mercoledì 04 luglio 2012**

**Am 2,4-16: «Ho fatto sorgere profeti tra i vostri figli [...]. Ma ai profeti avete ordinato “Non profetate”».**

Il contesto: peccato delle nazioni-peccato di Giuda-peccato di Israele. Il giudizio di Dio

Il peccato di Israele: perversione della sfera giurisdizionale; perversione del culto; perversione della storia.

La radice del peccato è l'infedeltà alla Parola e il non aver voluto ascoltare i profeti. Quest'ultimi rivelano un'autorità superiore, quella di Dio che richiede l'obbedienza alla sua parola. La colpa di Israele è quella di volersi dare un'altra legge e imporre ai profeti la loro volontà.

La relazione tra padre e figlio è sottomessa a una parola superiore, quella che esce dalla bocca di Dio. Ma ai figli non si trasmette la legge di Dio, quella legge che rivela la paternità di Dio, il quale ha donato la libertà dalla schiavitù di Egitto e il possesso del paese dell'Amorreo.

### **Giovedì 05 luglio 2012**

**«Così dice il Signore».**

**L'annuncio profetico: giudizio e consolazione (Os 2; Dt-Is)**

Dalla parola di giudizio alla parola della consolazione.

Riflessione sulla struttura del Libro di Isaia: dalla posizione di Duhm alla lettura canonica. Perché una parola databile al sesto secolo è posta in bocca a un profeta dell'8° secolo?

L'aspetto complementare dell'annuncio profetico: demolire-ricostruire (cf. Ger 1).

Il caso di Os 2. Il giudizio come volontà di allontanare definitivamente la moglie adultera. Ma al contempo tentativo di trattenerla. Il deserto come luogo di una parola di *ri-cominciamento*.

### **Venerdì 06 luglio 2012**

**Il grido del credente e la testimonianza del silenzio di Dio: Giobbe e i Salmi**

La parola del silenzio. Ripercorrendo il libro di Giobbe: stare sulla soglia del mistero!

L'eccedenza della parola (del silenzio) rispetto a quello che noi possiamo ascoltare.

L'illusione degli amici di Giobbe che rendono l'*actio Dei* una *reactio Dei*.

La parola di Dio è parola di uomo che Dio fa sua per riconsegnarla all'uomo come sua parola. L'esperienza dei Salmi. L'itinerario della parola *di* Dio che è parola *a* Dio: lamento-inno-rendimento di grazie.

Dal Sal 3 al Sal 8: dal grido alla parola di chi non sa parlare (bimbi e lattanti).

### ***Laboratorio AT: lettura del testo biblico e ascolto della Parola di Dio (1)***

#### **Is 61,1-9 «Lo Spirito del Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri»**

- Un racconto di vocazione e di missione
- Valutare le molteplici ripetizioni con il cap. 58: insistono entrambi sul tema della liberazione!
- Insistenza sull'eliminazione della oppressione interna e dopo di quella esterna.
- All'inizio uso della prima persona. Il profeta presenta le due condizioni essenziali della sua attività: l'invio e il servizio della parola. Egli deve dare una buona notizia, evangelizzare, proclamare. Per questo è dotato dello Spirito di Dio, che è unzione o consacrazione. Con la parola comincia a curare dall'interno quelli che soffrono perché annuncia un anno giubilare da parte del Signore.
- Nella prospettiva isaiana il Signore salda i conti perché ripaga il nemico delle sue aggressioni e fa grazia perché risarcisce il popolo delle sue sofferenze.
- In Lc 4 Gesù non riprende tutte le frasi! Valutare il cambiamento.
- La buona notizia produce cambiamento: dal v. 3, la giustizia del popolo eletto.

Il testo presenta una dinamica che viene consegnata al lettore: si tratta di un parola che va accolta sia come soggetti che oggetti dell'annuncio. Il Signore presenta il suo modo di agire che va oltre ogni possibile attesa: si è disposti a prenderlo sul serio e farne il criterio e il contenuto dell'annuncio ricevuto e da fare?

### ***Laboratorio AT: dal testo biblico all'attualità (2)***

#### **Is 7,10-17. Annuncio messianico e speranza del popolo**

- La parola ambivalente del profeta: *Immanu-el!* Il contesto nel quale è consegnata la profezia dell'Emmanuele svela la forza e l'ambivalenza dell'annuncio. La speranza o il giudizio sono riposti in un bambino (valutare la presenza dei bambini nel racconto: ce ne sono tre!).
- Se non sarete stabili non sarete fedeli. Fedeltà come stabilità nel tempo della prova. L'annuncio della speranza passa dalla prova, che è prova della fede (cf. per es. Abramo in Gen 22).
- Speranza come tempo di grazia in cui il Signore è presente nella sua parola, spesso oscura. Speranza come affidarsi anche nell'oscurità, anche quando non si comprende nel senso che non si raggiunge quanto si pensa di poter afferrare (cf. la soluzione sapienziale, per s. di Qo 8,16-17).